

Dopo l'incontro col commissario Belli, il sindaco Pugliese interviene sulla questione risanamento dell'ex area industriale

Arriva al Comune il super tecnico per la bonifica

Resta irrisolto il rebus legato alla destinazione da attribuire alla porzione di territorio messa in sicurezza

Virgilio Squillace

«Nessun mistero - rassicura il sindaco Ugo Pugliese - non ci sono state decisioni o confronti; la dottoressa Belli, che è una persona molto preparata e sa bene cosa fare, ci ha illustrato una sua idea di cronoprogramma per la bonifica.

Come tutti sappiamo il prossimo 11 gennaio si terrà a Roma la conferenza dei servizi sui lavori di bonifica nell'area industriale dismessa: solo dopo questo appuntamento potremo concordare un cronoprogramma preciso».

Il capo dell'esecutivo: non sottoscriverò nulla se non sarà condiviso con tutti i cittadini

Il sindaco tiene molto ad evidenziare che si deve solo al fatto che non c'erano novità importanti da divulgare, se lunedì scorso c'è stata poca comunicazione dopo il primo incontro ufficiale con Elisabetta Belli, commissario straordinario delegato dal Governo per la riparazione del danno ambientale nel sito di interesse naziona-

le di Crotone.

«Anzi - insiste - durante l'incontro è emerso che nulla di quanto facciamo sarà sottaciuto, ma verrà condiviso con la città. Per questo motivo il Comune si doterà presto di un tecnico di alto profilo per avere migliore conoscenza dei procedimenti relativi alla bonifica. Per quello che mi riguarda, non sottoscriverò nulla se non è condiviso con tutti i cittadini. Devo avere almeno due possibilità da sottoporre alla valutazione dei cittadini».

Da quando la bonifica delle aree inquinate ex industriali è stata annunciata, quindici anni fa, nessuna parte politica, nessuna amministrazione, nessun sindacato o associazione è stata mai capace di indicare e proporre un'idea precisa sul futuro utilizzo di quelle aree una volta messe in sicurezza. E lei, ce l'ha?

«Bisogna fare la bonifica, e basta. Il terreno dev'essere utilizzabile. Lo Studio di fattibilità presentato dalla Syndial ci dice che su quei terreni non potremo farci niente. Buttiamo 80 ettari? Adesso sono a destinazione industriale.

Ma io vorrei che fossero a destinazione industriale o



L'incontro. L'assessora Sabrina Gentile, il sindaco Ugo Pugliese e il commissario straordinario per la bonifica Elisabetta Belli

civile. Deciderà l'amministrazione comunale con la città. Il dramma l'abbiamo già avuto con la mancata bonifica, rischiamo anche il mancato utilizzo di quei terreni?».

Che farne, dunque?

«Potrebbe essere tutto, tranne che una cosa che non si può utilizzare. I cittadini debbono fare una valutazio-

ne. Ci conviene tenerci 80 ettari di terreni con i rifiuti sotto, o sperare in una discarica, ovunque essa possa essere, vicina o lontana, in Italia o all'estero? È meglio tenerci tutti i rifiuti, o solo 10, o 5 ettari utilizzati come discarica?

Io penso che meno discarica c'è, meglio è. Ricordiamoci che parliamo di una

zona sul mare: possiamo sprecare questo pregio? Non ho valutazioni personali su discariche, tombamenti, o altro. Avrò una risposta da un super-tecnico, ci stiamo guardando attorno per individuarlo».

Eccoci al punto. In una città povera, che ha un bisogno disperato di lavoro, ritiene che sia meglio de-

stinare le aree messe in sicurezza a strutture culturali e turistiche, o a nuovi insediamenti produttivi capaci di dare risposte alla domanda di occupazione dei cittadini?

«Per anni le fabbriche hanno bloccato lo sviluppo della città a Nord. E la città, per la presenza delle fabbriche, si è dovuta arrampicare

sulle colline, invece di svilupparsi nella direzione naturale lungo la linea di costa a nord dell'abitato. La pianificazione territoriale vigente del Comune prevede a Nord una destinazione di tipo turistico».

Anche trent'anni fa il Piano delle coste delineava verso Sud una destinazione turistica. Com'è finita? Oggi vediamo sulla costa a Sud pochi alberghi e tante case.

«No. Io mi riferisco solo a un'impostazione turistica: penso a sole attività alberghiere. Nessuna possibilità di case e casette!».

Insomma, lei pensa di interpellare con un referendum i cittadini non sulle finalità della bonifica, ma sulle sue modalità?

«Ai cittadini vorrei chiedere soprattutto quale idea di bonifica sia più opportuno praticare: tombatura, o discarica esterna quantomeno non sul mare?»

Primo: togliere i veleni. Poi Eni deve mettersi a fianco della città. Non bastano le royalties. Penso alla cantieristica navale, per esempio: Eni è anche Finmeccanica, Fincantieri. Io guardo al mare. Possiamo tornare ad avere un porto importante, che produce e lavora». «